

L'INCONTRO INTERVENTO DEL MINISTRO AL DIBATTITO SUL TALENTO FEMMINILE

«Donne e lavoro, è ora di cambiare»

La Carfagna: non valorizzarle è come giocare con metà squadra



FORUM Il ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna, a sinistra, durante la tavola rotonda sul talento femminile

di **SIMONA CAMARDA**

— MILANO —

«**NON** valorizzare i talenti femminili è come entrare in campo lasciando in panchina metà squadra». Sceglie un paragone calcistico il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, per fotografare la realtà di quanto avviene nello stivale in merito alle difficoltà incontrate dalle donne in cerca di un'affermazione professionale - e aggiunge: «Favorire la partecipazione delle donne non solo a dimostrare il proprio talento ma, soprattutto, a ricoprire ruoli apicali nel mondo del lavoro, non rappresenta soltanto una questione di giustizia ed equità ma è, soprattutto, una necessità fondamentale per incentivare la crescita economica del nostro paese».

QUESTO il tema affrontato durante la tavola rotonda intitolata «Il talento femminile», organizzata da UniCredit, in cui sono state presentate, dal sociologo Aldo Bonomi, le due ricerche portate avanti sul tema della condizione della donna sul posto di lavoro. La prima, «Con merito, nel merito, una leadership femminile per la crescita del Paese» (rivolta a duecento donne intervistate face to

face) ha portato a delineare gli ambiti in cui le donne riescono ad affermarsi: grandi strutture ed organizzazioni, piccole imprese, sindacati, politica ed università, anche se, dall'altro lato, è stato messo in luce il cosiddetto «tetto di cristallo» con cui devono, continuamente, fare i conti. «

SI TRATTA di un fenomeno - evidenzia il sociologo Aldo Bonomi - che vede le donne che sono riuscite ad affermarsi e a ricoprire ruoli di elevato prestigio, soprattutto in alcuni settori come quello delle grandi istituzioni, fermarsi, per cause di forza maggiore, al gradino precedente al vertice».

LA SECONDA ricerca, invece, «Welfare e Conciliazione», ha sottolineato le difficoltà riscontrate dalla donna-acrobata che, a fatica, deve riuscire a far incastare i suoi orari di lavoro con gli impegni familiari. Il non andare in contro alle esigenze, ad esempio, delle tante mamme in carriera, rappresenta un ostacolo all'affermazione della donna. «A questo - sottolinea il ministro Carfagna - si aggiunge anche il persistere di stereotipi e pregiudizi, difficili da sradicare, che vedono le donne

poco adatte, o sicuramente meno rispetto agli uomini, a ricoprire ruoli di vertice».

MA CHE LA VOLONTÀ di affermazione, da parte dell'universo femminile, ci sia tutta, lo dimostrano alcuni rilevamenti Instat relativi alla partecipazione delle donne e alla crescita del tasso di occupazione che è aumentata dal 35,8% (nel '93), al 46,1% (nel 2010). «Rispetto a quanto avveniva in passato - fa notare Cristina Freguja - direttore centrale dell'Istituto Nazionale di Statistica - si registrano parecchie differenze di motivazione da parte delle donne dovute, ad esempio, al fatto che entrano nel mondo del lavoro dopo aver portato a termine un percorso di studi molto più lungo e, quindi, la consapevolezza raggiunta, le porta ad una determinazione tale da volere, a tutti i costi, riuscire ad affermarsi nel lavoro».

